

Botte e minacce al giornalista: denunciò gli scandali di Altamura

Dipalo e la sua Radio Regio, chiusa dopo aver indagato su rifiuti, appalti, abusi edilizi. Ora vive sotto scorta

di Sandra Amurri / Bari

UNA RADIO LIBERA e un giornalista-direttore scomodo al potere politico, economico e mafioso. La memoria torna indietro negli anni e si ferma a Peppino Impastato ucciso dalla mafia e alla sua Radio Out. Allora in Sicilia oggi ad Altamura, 67mila abitanti, cit-

tà col record delle violazioni edilizie: 2.300. La Radio si chiama *Regio Stereo*, il suo direttore condotto da 15 anni del programma quotidiano "La Cronaca", 50 anni, sposato senza figli, è Alessio Dipalo. La radio va bene, almeno finché non decide di ficcare il naso nello smaltimento dei rifiuti. I temi che Dipalo affronta ogni giorno sono di quelle che scottano, soprattutto in Puglia dove, secondo Legambiente, l'ecomafia è fortissima. Dipalo si occupa di sversamento dei fanghi sulla Murgia, di inquinamenti da scarichi di depuratori misti a fanghi tossici. E della discarica Tradeco, una delle più grandi d'Italia, che raccoglie un milione di metri cubi di rifiuti e che, secondo Dipalo, sarebbe un centro di potere e una "agenzia di collocamento" dei politici al termine del loro mandato.

Un susseguirsi di coincidenze strane, di minacce, avvertimenti e aggressioni subite dal giornalista finiti nelle mani della Dda di Bari. «Lello Crivelli, ex sindaco di Altamura di Rifondazione e attuale segretario provinciale è divenuto dirigente di quinto livello della Viri, costola della Tradeco, e della stessa Tradeco - spiega Dipalo - Crivelli è stato arrestato il 13 marzo del 2006 nell'ambito dello scandalo della discarica di Canosa, per attentato alla salute pubblica, associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti, il processo inizierà tra poco». E tante altre coincidenze che portano tutte alla Tradeco. Vito Casielo segretario dell'Udc, (stesso partito dell'attuale sindaco di Altamura, Mario Stacca) ha collaudato la discarica della Tradeco. Francesco Petronella, socialista autonomista, consigliere comunale di opposizione in carica, anche lui arrestato il 13 marzo del 2006, è cognato di Carlo Colummella, titolare della Tradeco. Michele Marroccoli, dei Popolari per la Puglia, attuale assessore ai lavori pubblici,

revisore dei conti della Tradeco fino al momento della nomina, che ha preso il posto di Michele Clemente, socio di studio di consulenza di Marroccoli che effettuava la revisione dei conti della Tradeco. Nicola Clemente, capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia, primo partito della città che garantisce le assicurazioni di tutti i mezzi di trasporto della Tradeco. Ma andiamo per ordine. «Due anni fa - spiega ancora Dipalo - il Consiglio comunale all'unanimità, giunta di centrosinistra, approva una delibera che chiede a Procura, Questura e Prefettura di "monitorare" l'attività dei mezzi di informazione locale: unico nome indicato Radio Regio Stereo. Provvedimento proposto dall'as-

Un intreccio di nomine spartizioni e interessi che ruotano attorno alla «chiacchierata» discarica Tradeco

sessore Michele Clemente». Un atto senza precedenti, censurato dell'Ordine dei Giornalisti, che finisce al Parlamento Europeo in un'interrogazione a firma di Lilli Gruber e Michele Santoro. Il 15 settembre 2005, altro caso unico in Italia e in Europa, Radio Regio Stereo viene chiusa dai giudici di Bari per due mesi con l'accusa di diffamazione aggravata a seguito di querele presentate da Carlo Colummella, titolare della Tradeco, senza che il giornalista venisse interrogato. Il processo inizierà il 4 aprile. Tante querele, finora non una condanna e mai un interrogatorio, il primo è di venerdì scorso quando Dipalo è stato sentito dai pm della Dda di Bari per le violenze subite.

Dipalo va avanti nonostante la trasmissione venga frequentemente interrotta dall'arrivo, una volta della Guardia di Finanza, un'altra volta dei Carabinieri, e un'altra ancora dei Vigili Urbani che ispezionano, perlustrano lo studio lasciando attoniti gli ospiti. Molti collaboratori della radio ricevono avvertimenti. Ad alcuni titolari di attività commerciali, che tengono in vita l'emittente con la pubblicità, viene consigliato di strappare i contratti. E il 5 luglio, alle 14,15, Dipalo viene aggredito (due costole rotte), sotto casa da due pluripregiudicati dopo che il 2 e il 3 luglio aveva mandato in onda la registrazione di un dibattito a cui aveva partecipato assieme al collega del *Corriere della Sera* Carlo Vulpio, svoltosi il 29 giugno sulla discarica Grotte-



IMPASTATO L'esempio di Radio Aut

GIUSEPPE IMPASTATO nacque a Cinisi il 5 gennaio '48, da famiglia mafiosa. Impegnato in politica, direttore di Radio Aut dalla quale accusava i mafiosi, fu ucciso l'8 maggio del 1978. Per l'omicidio è stato condannato Tano Badalamenti.

ne, 500 mila metri cubi con possibile ampliamento, a Spinazzola, provincia di Andria-Barletta, autorizzazione già firmata dal presidente della Regione Vendola, su un sito archeologico neolitico scoperto dall'Università di Pisa, contratto per la gestione aggiudicato alla Tradeco per 17 anni. La Procura di Trani ha aperto un'inchiesta. Di uno dei due aggressori, Biagio Genco, padre e fratello che lavorano alla Tradeco, si sono perse le tracce, si teme si tratti di un caso di lupara bianca. Mentre l'altro aggressore, Laterza, poco dopo l'arresto è divenuto collaboratore di giustizia. E il 9 febbraio scorso l'auto di Dipalo viene incendiata sotto casa. Ora, improvvisamente, Dipalo da giornalista scomodo diventa giornalista in pericolo. Sabato il sindaco di Altamura ha chiesto che venga protetto. Questo il commento di

Dipalo dai microfoni della sua radio: «Trovo paradossale che il sindaco crei le condizioni e i presupposti per le mie inchieste e poi chieda che venga scortato». E aggiunge: «È pensare che per vedere riconosciuto un diritto, la caratterizzazione della discarica (collaudata nell'87 dall'attuale segretario del partito del sindaco) per sapere cosa c'è dentro e la capacità di non inquinare, che avrebbe dovuto fare il sindaco, abbiamo dovuto promuovere una petizione raccogliendo 5mila firme e ancora stiamo aspettando che il sindaco firmi il provvedimento». Al suo fianco le associazioni senza reti, la città e la sua radio, con indici di ascolto altissimi in Puglia e in Basilicata. E Dipalo continua a ripetere con un sorriso infantile: «Io sono testardo e non mi piacciono le intimidazioni!».

Rifiuti, bocciato il piano di Cuffaro

Dai ministeri stop a 4 termovalorizzatori siciliani irregolari le concessione delle autorizzazioni

di Enrico Cinaschi / Catania

A Cuffaro, governatore della Sicilia, ultimamente pare che non vada bene una. Dopo la bocciatura dell'agenzia per le Politiche mediterranee, grazie ai voti della sua stessa maggioranza all'Assemblea regionale siciliana, arriva la stroncatura dei servizi tra i ministeri Salute, Sviluppo Economico e Ambiente che hanno firmato un decreto interministeriale per sospendere ogni autorizzazione all'emissione in atmosfera relativa agli inceneritori di Paternò, Augusta, Casteltermini e Bellolampo. La sospensione è stata necessaria in quanto sono state rilevate delle irregolarità nelle procedure autorizzative da parte del Governo regionale. Il provvedimento ha valore fino a quando non sarà rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale entro 60 giorni dall'attivazione (dal 15 febbraio) della procedura da parte della Commissione Ippc. A Paternò, città natale e feudo indiscusso di Ignazio La Russa, i comitati civici contro l'inceneritore esultano. L'impianto doveva essere realizzato in Sito di Interesse Comunitario per importanza paesaggistica, storica e archeologica. Qualche tempo fa in città venne l'ex ministro dell'Ambiente Matteoli che fu fischiato da oltre 3.000 persone. La gente ha avuto un susulto tant'è che il sindaco Pippo Failla (An anche lui) si è dovuto dichiarare contrario all'impianto.

Esulta il legale di Legambiente Salvatore Asero che ha condotto la battaglia per bloccare i 4 termova-

lorizzatori nelle sedi legali: «La conferenza dei servizi dei ministeri - ha detto Asero - ha preso atto della nostra impugnativa presentata al Tar Lazio e al Tar di Catania. La sospensione è il primo passo verso l'annullamento di ogni autorizzazione per la realizzazione degli impianti». Salvatore Corsaro, dei comitati cittadini: «Siamo soddisfatti della presa di posizione dei ministri perché non era stata rispettata la normativa vigente».

La questione dei termovalorizzatori di Sicilia ha visto la strenua opposizione dei deputati regionali dei Ds all'Assemblea regionale siciliana. «Cuffaro non inizi la solita lamentela contro il governo nazionale, ma colga questa occasione per mettere da parte interessi specifici e tutelare, una volta tanto, l'interesse collettivo dei siciliani», dice Roberto De Benedictis, vicepresidente del gruppo Ds all'Ars, commentando la firma del decreto interministeriale che sospende le autorizzazioni per le emissioni degli inceneritori in Sicilia. Secondo Gianni Villari - altro consigliere - è necessario, a questo punto, rivedere anche il Piano regionale dei rifiuti partendo da alcuni punti precisi: «Riduzione del numero degli impianti, la loro allocazione e il loro giusto dimensionamento». E Rita Borsellino, leader dell'Unione siciliana, vuole scommettere sulla raccolta differenziata e non sui 4 "eco-mostri".

Uno degli eco-mostri era nel feudo di La Russa. I Ds: «Il governatore pensi al bene comune»

Russi, cinesi, rumeni e magrebini Per l'Italia è allarme nuove mafie

/ Roma

La mafia russa è una realtà ormai radicata in Italia, con interessi e tentacoli che si stanno estendendo in tutte le regioni, dal nord al sud. Lo rivela la relazione annuale della Procura nazionale antimafia consegnata ieri alla commissione parlamentare a San Macuto, che dedica un intero capitolo alla geografia delle mafie straniere operanti in Italia. Fra queste particolare attenzione la desta la capacità di permeazione della criminalità russa che, spiegano gli esperti della procura guidata da Pietro Grasso, controlla aziende agri-

cole in Toscana, investimenti immobiliari sulla riviera ligure, gestisce parcheggi di minibus destinati al trasporto di merci e persone tra l'Ucraina e l'Italia e pratica sistematiche estorsioni nei confronti degli autisti degli automezzi e dei passeggeri. Ma fra le attività della mafia russa in Italia anche un fiorente mercato degli stupefacenti, spesso condotto anche in collaborazione con le organizzazioni italiane. Presenti sul territorio italiano anche i gruppi criminali cinesi che hanno il controllo dell'immigrazione clandestina dal loro Paese. E un "passaggio" per l'Italia, ai citta-

dini cinesi può costare anche 50 milioni delle vecchie lire. Oltre al traffico dei clandestini, però, la criminalità cinese in Italia si è ritagliata un importante ruolo anche nel campo delle estorsioni, del gioco d'azzardo e della fabbricazione di documenti falsi. Tutti reati, però, di cui sono generalmente vittime i membri della stessa comunità. Sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, rapine e furti sono invece, secondo la procura nazionale antimafia, la voce più importante nel bilancio delle organizzazioni criminali bulgare, rumene e nord africane in Italia.

Accoltella il figlio di sei mesi Agrigento, la madre sotto torchio. Il piccolo è in coma

/ Agrigento

«Oltre alle tue cose, portati via anche quel diavoleto del bambino». È quanto avrebbe detto Marie August Tineke Stevening, 24 anni, di origine belga, la madre di Daniel il neonato di sei mesi che ieri è stato ferito con una coltellata alla carotide, all'ex convivente che era andato da lei per riprendersi alcuni oggetti e indumenti lasciati in casa dopo la fine della loro relazione. Giuseppe Russo, 38 anni di Agrigento ha trovato il bambino agonizzante in una pozza di sangue nella stanza da letto, lo ha avvolto in una coperta e

lo ha trasportato all'ospedale "San Giovanni di Dio" dove il piccolo è stato operato per lesioni alla trachea e a diversi vasi sanguigni del collo prima del trasferimento in elicottero a Palermo, all'ospedale Civico. Secondo i primi accertamenti della polizia a colpire il bimbo sarebbe stata proprio la madre, che è già stata interrogata dal magistrato. Il neonato è ricoverato in coma nella prima Rianimazione. Il primario della Rianimazione, Mario Re, ha riferito che il piccolo «ha subito un'emorragia imponente e ciò ha causato un'ipossia cerebrale provocando il coma. Speranze? Non posso esprimermi».

Gli investigatori stanno adesso cercando di chiarire meglio i contorni all'interno dei quali è maturata la vicenda. Tra i dubbi da chiarire c'è quello, spiegano gli inquirenti, legato alle condizioni della madre del bambino, che durante l'interrogatorio è apparsi in stato confusionale. La donna dopo che il suo ex convivente era andato via con il neonato per portarlo in ospedale si è anche barricata in casa. Ma è stata prelevata dalla polizia. Russo, che non è il padre del bambino, si era recato in ca-

sa della donna per riprendersi alcuni oggetti. La loro relazione era, secondo quanto raccontano alla polizia, finita da alcuni giorni. Quando è entrato in casa ha trovato l'ex convivente completamente nuda che lo invitava a portare via il neonato. Anche l'uomo è stato interrogato in questura dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Federico Scudieri che coordina le indagini.

Secondo i primi accertamenti in casa della donna sarebbero stati trovate sostanze stupefacenti. «Mio figlio non c'entra niente con questa brutta storia. Se il bambino si è salvato è anzi merito suo», afferma Gerlando Russo, vigile urbano in pensione, padre di Giuseppe. «Ha conosciuto questa donna - aggiunge - l'estate scorsa nel lido di San Leone ad Agrigento. Era incinta e sola. Dopo alcune settimane della madre del bambino, che durante l'interrogatorio è apparsi in stato confusionale. La donna dopo che il suo ex convivente era andato via con il neonato per portarlo in ospedale si è anche barricata in casa. Ma è stata prelevata dalla polizia. Russo, che non è il padre del bambino, si era recato in ca-

m. c.

Il convivente della donna trova il neonato in una pozza di sangue

I due si erano da poco separati In casa della ragazza anche della droga

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it



LUNEDÌ 19 FEBBRAIO, ORE 21 BOLOGNA PALADOZZA, PIAZZA AZZARITA

PIERO FASSINO

Andrea De Maria Segretario Ds di Bologna

Roberto Montanari Segretario DS Emilia-Romagna

Sonia Masini Presidente della Provincia Reggio Emilia

Sergio Cofferati Sindaco di Bologna

Vasco Errani Presidente della Regione Emilia-Romagna

Conduce la serata Andrea Mingardi